

# PERCEZIONI ESTETICHE E TECNICHE DEGLI INDIVIDUALISTI

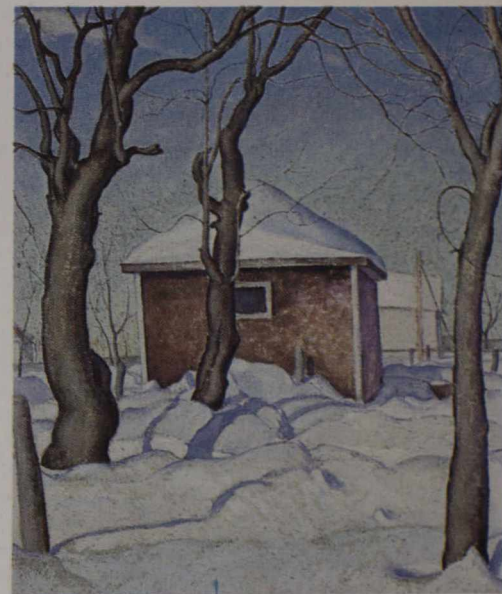
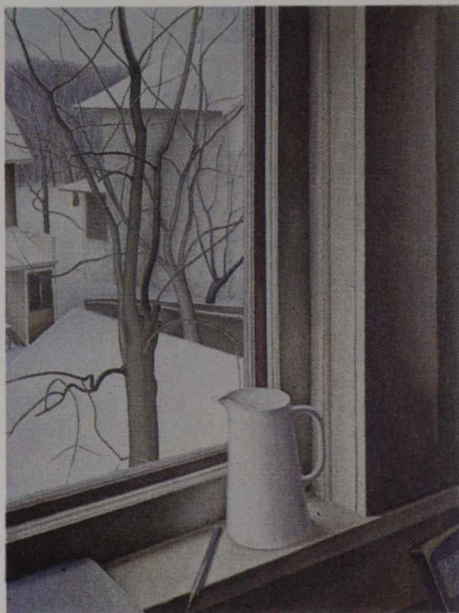
**Al di fuori delle scuole e dei filoni pittorici, un gruppo di artisti solitari ha portato avanti un discorso profondamente innovativo in cui si fondono poesia, intimismo e una visione personale della realtà canadese.**

Negli anni venti l'arte canadese fu dominata dal «Gruppo dei Sette» e dalla sua esaltazione del paesaggio, ma, lontano dai grossi centri come Toronto e Montreal, c'erano altri artisti che cercavano in solitudine una loro strada.

Tra questi una delle figure più preminenti fu **Emily Carr** (1871-1945), figlia di un avventuroso mercante e cercatore d'oro. La Carr era nata a Victoria in British Columbia, sulle coste del Pacifico, e nel 1899 era andata a Londra per studiare arte. Abituata alla vita all'aria aperta e ai vasti spazi, non seppe adattarsi alla grande città e, sia in Inghilterra che in un successivo viaggio a Parigi, risentì di un forte esaurimento. Tra queste due esperienze europee, lavorò a Vancouver come insegnante e dipinse soprattutto acquerelli nello stile tradizionale del diciannovesimo secolo. Si sentiva attratta sempre più dagli indiani della costa, con i loro totem, le case di legno intagliato, i villaggi sperduti nella foresta. Erano soggetti esotici e stimolanti ma lei non aveva ancora trovato uno stile appropriato per affrontarli.

Da un ulteriore viaggio in Francia nel 1910/11 riportò un nuovo approccio alla pittura che si rifaceva al fauvismo; vivacità di colori e audacia nella composizione. La prima mostra che fece a Vancouver, nel 1912, fu un successo: il pubblico vide nel suo nuovo stile la moda allora prevalente in Francia e, dato che anche i soggetti erano tipicamente francesi, lo considerò del tutto in regola con la voga del tempo. Quando però la Carr volle applicare le nuove tecniche e percezioni ai soggetti da lei preferiti, indiani e totem, il tentativo sembrò assurdo e ridicolo. Non solo non riuscì più a vendere un quadro ma anche la sua carriera di insegnante fu rovinata.

Isolata e scoraggiata, smise di dipingere per 14 anni e visse in grande miseria. Nel 1927 il famoso etnologo, Marius Barbeau, che aveva acquistato due sue opere nel 1914, si



3. David Milne:  
«Bay Street di notte» (1941)



- 4. L. Le Moine Fitzgerald:  
«Due mele» (1940)
- 1. L. Le Moine Fitzgerald:  
«Da una finestra in alto»
- 2. L. Le Moine Fitzgerald:  
«Il garage di Williamson» (1927)